

Congiuntura. Bilancia extra Ue

Conti in rosso: la colpa è ancora dell'energia

Giulia Crivelli

■ A luglio la bilancia commerciale italiana verso i Paesi extra Ue ha stabilito un record: un saldo negativo di 1.501 milioni di euro, contro i 797 di giugno e il saldo positivo di 529 milioni registrato nel luglio 2005.

Nonostante si tratti del dato peggiore dal 1993, ci sono alcuni aspetti positivi. «Con gli Stati Uniti il saldo è attivo per 1,2 miliardi nel solo mese di luglio e per quasi 8 miliardi nei primi sette mesi dell'anno — sottolinea **Marco Fortis**, vicepresidente della **Fondazione Edison** —. E con la maggior parte degli altri Paesi o aree geografiche c'è un settore, quello dei macchinari di precisione e industriali, che continua a registrare attivi: 2,3 miliardi in luglio e 14,5 miliardi nel periodo gennaio-luglio».

Anche Michelé Tronconi, vicepresidente di Smi-Ati e presidente designato di Euratex, le associazioni che riuniscono le imprese del tessile-abbigliamento italiano ed europeo, invita a leggere i dati con attenzione: «Guardare unicamente il saldo può spaventare. Fermiamoci un attimo al solo dato sull'export del nostro settore: nel primo semestre è salito del 3% e nel solo mese di luglio del 3,2%, segno che il tessile-abbigliamento, per quanto riguarda il valore dell'export, continua a crescere. E non dimentichiamo che il saldo finale, fortemente influenzato dalle importazioni dai Paesi asiatici, nei primi sette mesi del 2006 è stato positivo per 482 milioni di euro». Tronconi è instancabile nel sostenere l'importanza del tessile-abbigliamento, anche per la sua capacità di traino dell'export italiano: «Non esistono settori maturi — dice — ma prodotti maturi».

Anche Emma Bonino riesce

a vedere il bicchiere mezzo pieno: «I dati di luglio confermano il buon andamento sui mercati extra europei, Cina in testa, dove nel luglio 2006 l'export è cresciuto del 18,6%. Ma il made in Italy guadagna quote di mercato anche in Russia e Turchia: a correre sono in generale i settori della meccanica e degli apparecchi elettrici — ha aggiunto il ministro del Commercio internazionale —. A fronte di questi dati resta però il problema numero uno: il forte import di petrolio e gas, che manda in rosso i nostri conti».

Sul tema dell'energia torna **Marco Fortis**: «Il passivo con i Paesi dell'Opec è peggiorato di 4,3 miliardi, passando dai 7,5

IL TRAINO DELLA MECCANICA

L'export di gennaio-luglio vale 14,5 miliardi, in crescita del 13,8%. Ma l'import di gas dalla Russia e di petrolio dall'Opec affossa il saldo

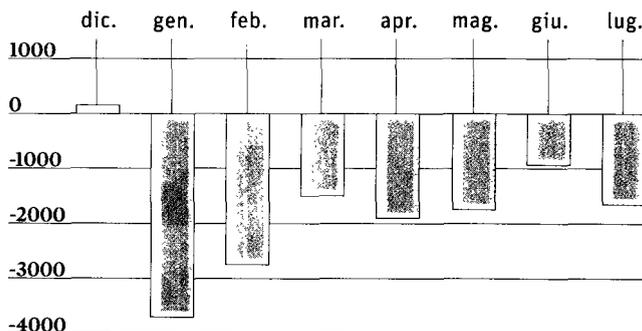
del periodo gennaio-luglio 2005 agli 11,8 miliardi del 2006 — spiega l'economista —. Per quanto riguarda la Cina il peggioramento è stato di 1,3 miliardi, dovuto in gran parte alle importazioni di tessile, spesso in condizioni di dumping. Con la Russia il passivo ha raggiunto quasi 4,5 miliardi e in questo caso la colpa è del gas. I dati dimostrano una volta di più — conclude **Fortis** — che l'Italia deve ripensare la sua politica energetica. Il nostro saldo commerciale è peggiorato molto più di quello di Francia e Germania. La ragione è semplice: questi Paesi hanno diversificato le fonti».

com

www.ilsole24ore.com/economia

Saldi complessivi

Dicembre 2005 - luglio 2006. Valori in milioni di euro



ECONOMIA E IMPRESE

Vorrei ma passa

LANCIA